

LA «BANCA» SANITARIA

La chiamata dei guariti sul plasma superimmune

di **Sara Bettoni**

Si preparano le fondamenta per la Banca del plasma iperimmune. «Ora — spiega l'assessore alla Sanità Giulio Gallera — chiameremo in modo strutturato i pazienti guariti». Lo studio pilota ha mostrato che se la mortalità dei pazienti in terapia intensiva «era tra il 13 e il 20 per cen-

to, con la procedura si è ridotta al sei per cento». Intanto si prepara un'analisi ampia della tecnica utilizzata.

a pagina 5

LA SANITÀ

Dopo i risultati dell'esperimento San Matteo-Poma l'appello degli ospedali ai pazienti curati e dimessi Studio nazionale a guida pisana: la Regione perplessa

La banca del plasma iper immune Partono le chiamate ai guariti

«Partiamo questa settimana chiamando i guariti in modo strutturato». Insomma, si scavano le fondamenta per la Banca del plasma iperimmune. Parola dell'assessore alla Sanità Giulio Gallera. Una settimana fa sono stati annunciati i risultati dello studio pilota per la cura dei malati di Covid-19 con il plasma (una componente del sangue) dei guariti, condotto dal Policlinico San Matteo di Pavia con il Carlo Poma di Mantova su 46 malati, sette dei quali intubati, tutti con necessità di ossigeno ma non in età avanzata. Com'è andata? «La mortalità dei pazienti in terapia intensiva era tra il 13 e il 20 per cento — ha spiegato il professor Fausto Baldanti, virologo del San Matteo —. Utilizzando la nostra tecnica, la mortalità si è ridotta al sei per cento».

Visti i primi successi, che dovrebbero essere pubblicati a breve sulla rivista scientifica *Jama*, la Regione ha deciso di

ampliare la sperimentazione e creare inoltre una «banca» in cui stoccare il plasma iperimmune. L'obiettivo è realizzare uno studio con tutti i crismi del caso, cosa che non è stato possibile fare nella prima fase dell'epidemia. Anche Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità nonché componente del comitato tecnico scientifico sull'emergenza Covid, ieri in un'intervista al *Corriere* ha sottolineato che «l'efficacia di trasfusioni di plasma con anticorpi protettivi di pazienti guariti va provata con uno studio randomizzato, vale a dire di confronto». Alessandro Venturi, presidente del San Matteo, spiega che «i clinici stanno definendo i criteri dei pazienti da arruolare, magari anche con sottotipi in base alle patologie pregresse». Mentre l'assessore alla Sanità Giulio Gallera annuncia che partirà questa settimana, in maniera strutturata, l'appello

ai guariti perché contribuiscano. «Gli ospedali chiameranno i pazienti Covid che hanno curato — dice — e contatteranno anche i donatori Avis». Saranno coinvolti tutti i dipartimenti di medicina trasfusionale ed ematologia. «Inoltre la proposta della donazione sarà fatta anche a chi si è sottoposto al test sierologico promosso dalla Regione — prosegue Gallera — e ha i requisiti necessari».

Non sarà utilizzato il plasma di qualsiasi guarito. «Prima della raccolta il sangue viene sottoposto a vari test —



Peso: 1-4%, 5-42%

aggiunge Venturi —, solo se avrà tutte le caratteristiche richieste verrà stoccato e conservato. Ogni prelievo sarà da 600 millilitri e servirà per la trasfusione in due malati». Prima parte la raccolta e meglio è, perché al momento non sappiamo «quanto dura la memoria di questi anticorpi presenti nel plasma dei guariti. L'attività va fatta nell'arco dei prossimi due mesi». Il San Matteo dopo l'annuncio della Banca del plasma ha ricevuto un picco di richieste di cittadini pronti a regalare le prime sacche per la ricerca e

non si è potuto dire di sì a tutti. Ma anche le altre strutture lombarde si stanno attrezzando per il progetto di raccolta. A Milano, per esempio, gli ospedali San Paolo e San Carlo inizieranno a coinvolgere già nei prossimi giorni i loro donatori di sangue e poi i pazienti che si sono negativizzati, ovvero che hanno contratto l'infezione ma ora non sono più contagiosi. È comunque una proposta, a cui il guarito deciderà se aderire. Accanto a quello lombardo, si attiverà il progetto di studio nazionale coordinato dall'Azienda osp-

daliera universitaria di Pisa, promosso dall'Istituto superiore di sanità e dall'Agenzia italiana per il farmaco. Perplesso Fontana che, interrogato sui motivi per cui il governo ha scelto di affidare la guida alla realtà toscana, ha risposto: «Bella domanda, ma l'importante è collaborare per raggiungere il risultato»

La parola

PLASMA

Il plasma è la componente liquida del sangue: grazie a esso le cellule sanguigne possono circolare. Il plasma è costituito in larga parte da acqua (la quota supera il 90 per cento), nella quale sono disciolte e veicolate molte sostanze: proteine, zuccheri, grassi, sali minerali, ormoni, vitamine, anticorpi e fattori della coagulazione.



Online

Tutte le notizie di cronaca e gli aggiornamenti sul coronavirus anche sul sito del «Corriere» milano.corriere.it



Esami

Un'infermiera effettua un prelievo di sangue a un paziente per esami legati al Coronavirus all'Ospedale San Giuseppe in via San Vittore (Marco Passaro/ Fotogramma)



Peso:1-4%,5-42%